

CRISTO: LA CHIAVE DI TUTTE LE SCRITTURE

LIBRO DEI GIUDICI

(Giud. 19: 1; 21:25)

Studio n.10

Introduzione. Nel libro dei Giudici si racconta di uno tra i periodi più oscuri della storia del popolo del Signore (Giudici 2:11-23): *“I figli d'Israele fecero ciò che è male agli occhi del Signore e servirono gli idoli di Baal; abbandonarono il Signore, il Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dal paese d'Egitto, e andarono dietro ad altri dèi, fra gli dèi dei popoli che li attorniavano; si prostrarono davanti a essi e provocarono l'ira del Signore; abbandonarono il Signore e servirono Baal e gli idoli di Astarte. L'ira del Signore si accese contro Israele ed egli li diede in mano ai predoni, che li spogliarono; li vendette ai nemici che stavano loro intorno, in modo che non poterono più resistere di fronte ai loro nemici. Dovunque andavano, la mano del Signore era contro di loro a loro danno, come il Signore aveva detto, come il Signore aveva loro giurato; e la loro tribolazione fu molto grande. Il Signore allora fece sorgere dei giudici, che li liberavano dalle mani di quelli che li spogliavano. Ma neppure ai loro giudici davano ascolto, anzi si prostituivano ad altri dèi e si prostravano davanti a loro. Abbandonarono ben presto la via percorsa dai loro padri, i quali avevano ubbidito ai comandamenti del Signore; ma essi non fecero così. Quando il Signore suscitava loro dei giudici, il Signore era con il giudice e li liberava dalla mano dei loro nemici durante tutta la vita del giudice; poiché il Signore aveva compassione dei loro gemiti a causa di quelli che li opprimevano e angariavano. Ma quando il giudice moriva, tornavano a corrompersi più dei loro padri, andando dietro ad altri dèi per servirli e prostrarsi davanti a loro; non rinunciavano affatto alle loro pratiche e alla loro caparbia condotta. Perciò l'ira del Signore si accese contro Israele, ed egli disse: «Poiché questa nazione ha violato il patto che avevo stabilito con i loro padri ed essi non hanno ubbidito alla mia voce, anch'io non scaccerò più davanti a loro nessuna delle nazioni che Giosuè lasciò quando morì; così, per mezzo di esse, metterò alla prova Israele per vedere se si atterranno alla via del Signore e cammineranno per essa come fecero i loro padri, o no». Il Signore lasciò stare quelle nazioni senz'affrettarsi a scacciarle e non le diede nelle mani di Giosuè.”* Fornisce un riassunto dell'intero libro, spiegando il motivo delle continue guerre all'interno dei confini della terra promessa: “la disubbidienza”.

Nel libro dei Giudici, che prende avvio dalla morte di Giosuè, i 12 giudici di Israele sono dettagliati i seguenti periodi di tempo:

Il libro si apre con alcune vittorie: Giuda salì contro i Cananei e li sconfisse; ma anche qui troviamo un'eccezione: *“Non poté cacciare gli abitanti della valle, perché avevano dei carri di ferro”* (Giudici 1:19). La vittoria non era completa a causa della mancanza di fede, poiché la promessa di Giosuè era: *“Voi cacerete i Cananei, benché abbiano dei carri di ferro e benché siano potenti”* (Giosuè 17:17): *“Allora Giosuè parlò alla casa di Giuseppe, a Efraim e a Manasse, e disse loro: «Voi siete un popolo numeroso e avete una gran forza; non avrete una parte sola;”* Ci sorprende la rapidità con la quale gli Israeliti guastarono la loro comunione con Dio e il nipote di Caleb, cioè Otniel, fu chiamato a liberarli. Anche qui c'è un monito per ogni credente: nessuna grande benedizione divina, neppure la più grande vittoria della fede, è sufficiente per garantirci una vita santa, se non continuiamo ogni giorno a camminare nella fede e nell'ubbidienza.

1. Lo Scrittore Del Libro

Lo scrittore più probabile di quel periodo era sicuramente Samuele. "In quel tempo non v'era re in Israele ...": qui lo scrittore si riferì al periodo antecedente la monarchia, che ovviamente portò più Leggi e ordine, ma queste parole hanno un contenuto più profondo per noi, perché in esse troviamo lo stato di disordine in cui versa il cuore dell'uomo quando facciamo ciò che ci pare meglio, mentre non lasciamo regnare in noi il Re perfetto, il Giudice Supremo, il Signore Gesù.

2. Lo sviamento

Un sunto di tutto il libro possiamo trovarlo al 2° capitolo.

Dio si serviva delle nazioni vicine per infliggere la Sua punizione, allora Israele sotto il peso del castigo, si ravvedeva e gridava al Signore ed Egli inviava un liberatore. Ma c'è anche un'altra cosa da dire: l'Eterno permise che i peccati del Suo popolo fossero la punizione, cosicché i Cananei le altre nazioni circostanti lo opprimevano e lo riducevano in schiavitù. "... *Chi commette il peccato è schiavo del peccato*" (Giovanni 8:34): "Gesù rispose loro: «In verità, in verità vi dico che chi commette il peccato è schiavo del peccato» Se facciamo spazio a un solo peccato, se gli permettiamo di convivere con noi, ben presto finirà per diventare nostro padrone. Per esempio, Iabin, re di Canaan, con il suo generale Sisera, "già da molti anni opprimeva con violenza i figliuoli d'Israele" (Giudici 2:1): "L'angelo del SIGNORE salì da Ghilgal a Bochim e disse: «Io vi ho fatto salire dall'Egitto e vi ho condotti nel paese che avevo giurato ai vostri padri di darvi. Avevo anche detto: "Io non romperò mai il mio patto con voi"; (Giudici 4:2,3): "Il SIGNORE li diede nelle mani di Iabin, re di Canaan, che regnava ad Asor. Il capo del suo esercito era Sisera, che abitava ad Aroset-Goim. I figli d'Israele gridarono al SIGNORE, perché Iabin aveva novecento carri di ferro e già da vent'anni opprimeva con violenza i figli d'Israele." e "la mano di Madian fu potente contro Israele" (Giudici 6:2): "La mano di Madian fu potente contro Israele; e, per la paura dei Madianiti, i figli d'Israele si fecero quelle grotte che sono nei monti, delle caverne e dei forti." ma quando invocarono Dio, Egli non mandò subito un liberatore, ma un profeta che mostrasse la loro condizione di peccato.

3. L'Angelo Del Patto

Nell'oscuro periodo dei Giudici, l'Angelo del Patto, il Figlio di Dio in persona, apparve tre volte al Suo popolo. Nella prima occasione, come leggiamo in (Giudici 2:1): "L'angelo del SIGNORE salì da Ghilgal a Bochim e disse: «Io vi ho fatto salire dall'Egitto e vi ho condotti nel paese che avevo giurato ai vostri padri di darvi. Avevo anche detto: "Io non romperò mai il mio patto con voi"; Egli salì da Ghilgal, dove era apparso a Giosuè come Capo dell'esercito dell'Eterno, a Bokim, dove parlò nel modo che soltanto Dio poteva parlare, cioè ricordando loro la Sua potenza e la Sua bontà, ma anche rimproverandoli per la loro radicata disubbidienza. All'udire le Sue parole, "il popolo si mise a piangere ad alta voce. E ... offrirono sacrifici all'Eterno" (Giudici 2:4, 5): "Appena l'angelo del SIGNORE ebbe detto queste parole a tutti i figli d'Israele, il popolo si mise a piangere ad alta voce. Posero a quel luogo il nome di Bochim e offrirono là dei sacrifici al SIGNORE."

Circa centocinquanta anni più tardi, Egli apparve a Gedeone per chiamarlo al grande compito di liberare Israele. Quindi Gedeone portò un olocausto e un'oblazione, e l'Angelo dell'Eterno gli comandò di metterli su una roccia, poi toccò il sacrificio con la punta del Suo bastone e infine salì dalla roccia un fuoco che consumò l'offerta, che in questo modo fu accettata.

4. Questo libro ci parla di Gesù Cristo nei seguenti modi:

_ Il giudice - Testimoni di Dio

Esso era nel suo tempo il salvatore del popolo, non poteva però salvarlo totalmente e definitivamente, Gesù ha invece salvato la sua Chiesa in maniera totale e definitiva, egli è il Salvatore per eccellenza.

Anche in questo periodo triste, come in ogni tempo, Dio ebbe alcuni testimoni, infatti, Egli suscitò dei liberatori. Costoro, oltre ad essere figura di Cristo, prefigurano anche i credenti che mediante la stessa potenza di Cristo diventano Suoi testimoni nel mondo (cfr. Atti 1:8): *“Ma riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra».*

” Inoltre, il Libro dei Giudici, nel suo insieme, funge da commentario al versetto in cui si dice che "Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti... per ridurre al niente le cose che sono" (1 Corinzi 1:27, 28): *“ma Dio ha scelto le cose pazze del mondo per svergognare i sapienti; Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti; Dio ha scelto le cose ignobili del mondo e le cose disprezzate, anzi le cose che non sono, per ridurre al niente le cose che sono,”* Esaminiamolo insieme.

_ Othniel

Scende nel campo di battaglia per amore della sua futura sposa (Giud. 1:12-13): *“Caleb disse: «A chi batterà Chiriat-Sefer e la prenderà, io darò in moglie mia figlia Acsa». La prese Othniel, figlio di Chenaz, fratello minore di Caleb, e questi gli diede in moglie sua figlia Acsa.”* tipo di Cristo che lotta e vince per la sua sposa : “ La Chiesa ” (Ef. 5: 25-27): *“Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la chiesa e ha dato se stesso per lei, per santificarla dopo averla purificata lavandola con l'acqua della parola, per farla comparire davanti a sé, gloriosa, senza macchia, senza ruga o altri simili difetti, ma santa e irreprensibile.”*

Qui c'è un esempio della persistenza dell'uomo che cade nel peccato, rileviamo anche la continuità della pazienza e della grazia di Dio; Negli episodi narrati nei capitoli da 3 a 16, vediamo sette cadute e liberazioni. Quando Israele cadeva nell'idolatria, qui troviamo gli sviamenti del popolo e altrettante liberazioni divine, per mezzo di Othniel, Ehud, Shamgar, Debora e Barak, Gedeone, Jefte, Sansone. I liberatori erano come condottieri che salvavano Israele dalla schiavitù e prefiguravano, nonostante le loro imperfezioni umane, il Grande Liberatore che doveva venire per la nostra salvezza eterna. Dio promise per mezzo del profeta Isaia: "Quando grideranno al Signore per li loro oppressori, egli manderà loro un Salvatore, ed un Grande, che li riscoterà" (Isaia 19:20): *“Sarà per il SIGNORE degli eserciti un segno e una testimonianza nel paese d'Egitto; quand'essi grideranno al SIGNORE a motivo dei loro oppressori, egli manderà loro un salvatore e un difensore a liberarli”* Dio ha avuto compassione di noi uomini immersi nel peccato, incapaci di liberarci da quella opprimente schiavitù ed ha mandato il Signore Gesù come nostro Salvatore, Grande Liberatore.

_ Samgar e Debora

Al fine di liberare Israele, Dio si usò di Ehud, il mancino, e di Shamgar, con il suo pungolo da buoi; poi si usò di una donna per infondere coraggio al timoroso Barak e per riprendere gli uomini che non si erano mossi nel momento del bisogno. Debora disse a Barak: "Il Signore, l'Iddio d'Israele, non t'ha egli dato quest'ordine: 'Va', raduna sul monte Tabor e prendi con te diecimila uomini ... e io darò - il generale Sisera - nel tue mani?" (Giudici 4:14): *“Allora Debora disse a Barac: «Alzati, poiché questo è il giorno in cui il SIGNORE ha dato Sisera nelle tue mani. Il SIGNORE non va forse davanti a te?» Allora Barac scese dal monte Tabor, seguito da diecimila uomini.”* Quando Barak pose la condizione che Debora andasse con lui, ella gli rispose che in tal caso la missione si sarebbe conclusa senza molto onore per lui, poiché l'Eterno avrebbe dato "... Sisera: in man d'una donna" Dio gli diede una grande vittoria, umiliò Iabin re di Canaan dinanzi ai figli d'Israele.

_ Gedeone

La storia di Gedeone è particolarmente incoraggiante e significativa. Egli era un uomo consapevole di non valere nulla: "Ah, signor mio, con che salverò io Israele? Ecco, il mio migliaio è il più povero di Manasse, e io sono il più piccolo nella casa di mio padre". Dio gli disse: *"Va' codesta tua forza ... non sono io che ti mando?" (Giudici 6:14-16)* Allora il **SIGNORE** si rivolse a lui e gli disse: *«Va' con questa tua forza e salva Israele dalla mano di Madian; non sono io che ti mando?»* Egli rispose: *«Ah, signore mio, con che salverò Israele? Ecco, la mia famiglia è la più povera di Manasse, e io sono il più piccolo nella casa di mio padre».* Il **SIGNORE** gli disse: *«Io sarò con te e tu sconfiggerai i Madianiti come se fossero un uomo solo».* Il Signore effettivamente fu con lui ed incoraggiò la sua fede con varie prove della Sua potenza, e questo fece di Gedeone un uomo valoroso. Egli cominciò in casa di suo padre e abbattè l'altare di Baal, secondo l'ordine del Signore. Se è vero che la sua innata timidezza si vede dalla sua azione, la quale avvenne di notte, è altrettanto vero che il coraggio dato da Dio si vede nel suo atto: pur con timore, egli agì. Ricordiamo, inoltre, come l'Eterno dovette ridurre l'esercito di Gedeone affinché fosse evidente che "l'esito della battaglia dipende dal Signore", e così, con trecento uomini, tanto assetati di vittoria spirituale, da non fermarsi neanche a bere con comodo, egli liberò Israele.

Ogni dettaglio della vita di Gedeone è ricco d'insegnamenti. Ad esempio, gli fu data la possibilità di sentire il sogno di uno dei nemici e l'interpretazione servì a rafforzare la sua fede: "... mi pareva che un pan tondo, d'orzo, rotolasse nel campo di Madian, giungesse alla tenda, la investisse, in modo da farla cadere, da rovesciarla, da lasciarla atterrata" (Giudici 7:13). Il pane d'orzo, il più povero dei cibi, indicava la povertà delle forze umane, quindi la vittoria quel giorno sarebbe stata provveduta dall'onnipotenza divina che sovveniva alla debolezza umana.

_ Iefte, Una guida spirituale (Giudici 11:11): *"Iefte dunque andò con gli anziani di Galaad; il popolo lo nominò suo capo e condottiero e Iefte ripeté davanti al SIGNORE, a Mispa, tutte le parole che aveva dette prima"*

Quale fu il primo atto di Iefte dopo che i galaditi lo ebbero ufficialmente costituito loro capo? Egli affidò la situazione, con tutte le sue difficoltà al Signore. presentandoleLa dinanzi a tutto il popolo. Questa fu davvero una rivelazione del carattere di Iefte. (Giudici 11:29): *"Allora lo Spirito del SIGNORE venne su Iefte, che attraversò Galaad e Manasse, passò a Mispa di Galaad e da Mispa di Galaad mosse contro i figli di Ammon."* La risposta degli Ammoniti fece vedere che la guerra era inevitabile. Lo Spirito di Dio venne dunque su Iefte ed egli si mise a percorrere tutto il paese al di là del Giordano per raccogliere l'esercito di Israele. Iefte era l'uomo di Dio, e Dio non volle che egli raccogliesse questo esercito facendo conto solo sulle capacità umane. Le vittorie di Dio non possono avvenire se non v'è la potenza e l'aiuto dello Spirito Santo. Malgrado tutte le difficoltà che aveva incontrato nella sua vita egli amava ed onorava Dio : non era quella persona sconsiderata che alcuni ritenevano che fosse tanto che non si precipitò nella battaglia facendo affidamento sulla sua esperienza e sul suo coraggio, e non si mise nemmeno a tracciare un piano elaborato per affrontare il nemico. Ma con semplicità, si rivolse al Signore. Iefte si rivelò dunque un vero capo spirituale che chiedeva sempre a Dio d'essere guidato.

Conclusione. La lezione più importante che possiamo trarre dalla vita di Iefte è che spesso le persone che sembrano meno indicate e che vengono trattate con disprezzo possono avere una parte essenziale nei piani di Dio. Il Nuovo Testamento riafferma ciò implicitamente quando dice che lo Spirito opera attraverso l'intero corpo. Ogni membro porta il suo contributo quando lo Spirito Santo gli ha dato la Sua energia (Efesini 4:16):

“Da lui tutto il corpo ben collegato e ben connesso mediante l'aiuto fornito da tutte le giunture, trae il proprio sviluppo nella misura del vigore di ogni singola parte, per edificare se stesso nell'amore”.

Se vogliamo essere dei veri cristiani dobbiamo tenere nel massimo conto coloro che di solito vengono disprezzati e ritenuti incapaci o indegni (1 Corinti 12:18,21-26): *“Ma ora Dio ha collocato ciascun membro nel corpo, come ha voluto. l'occhio non può dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né il capo può dire ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Al contrario, le membra del corpo che sembrano essere più deboli, sono invece necessarie; e quelle parti del corpo che stimiamo essere le meno onorevoli, le circondiamo di maggior onore; le nostre parti indecorose sono trattate con maggior decoro, mentre le parti nostre decorose non ne hanno bisogno; ma Dio ha formato il corpo in modo da dare maggior onore alla parte che ne mancava, perché non ci fosse divisione nel corpo, ma le membra avessero la medesima cura le une per le altre. Se un membro soffre, tutte le membra soffrono con lui; se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono con lui”.* Jefte ci mostra anche che spesso il Signore prima di servirsi di qualcuno permette che venga umiliato. Dobbiamo stare attenti quindi che non vi siano attorno a noi delle persone che noi trattiamo con superiorità, mentre poi il Signore potrebbe usarle come strumenti di benedizione, Gesù Cristo stesso venne disprezzato e umiliato dagli uomini. Per essere salvati dobbiamo liberarci da ogni idea preconcepita ed accettarlo per quello che Egli è: Egli è il nostro Salvatore. Aprite dunque a Lui le vostre menti ed i vostri cuori.

Matera 28-03-2014

Il Pastore